



A.A.A. OFFRONSI:-

- 87 INFERMIERI PROFESSIONALI,

ESPERTI E QUALIFICATI, CON ANNI di ESPERIENZA di ATTIVITA' OSPEDALIERA, AQUALSIASI STRUTTURA PUBBLICA, PURCHE' REFERENZIATA (trasparenza, mani pulite) -

PER CONTATTI ED INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL:

- COMITATO D'AGITAZIONE dell'OSPEDALE SPAOLO MILANO

SI ASTENGANO PERDITEMPO:
- CLINICHE E STRUTTURE PRIVATE,
- CONSIGLI di AMMINISTRAZIONI INCOHPE TENTI

NON CI STIAM DENTRO PIU'!

Accusiamo la Direzione Sanitaria e la Commissione amministrativa dell'Ospedale San Paolo di irresponsabilità e incoscienza nei confronti dei lavoratori e degli ammalati. Per i primi, ciò si concretizza in pratiche autoritarie e antisindacali: - il ricorso agli ordini di servizio per sopperire la carenza di Infermieri; la soppressione generalizzata e d'ufficio di una giornata di riposo per i turnisti; la mobilità indiscriminata e l'aumento dei carichi di lavoro, dovuto al sovraffollamento di ammalati nei reparti base di Medicina e Chirurgia, sono all'ordine del giorno, soprattutto ora in periodo estivo.

La carenza di Infermieri è ormai una realtà ben visibile all'interno dell'Ospedale. I posti letto diminuiscono (soprattutto per la legge finanziaria).

Gli Infermieri non vengono assunti, anche perché non ce ne sono; le scuole chiudono per mancanza di iscritti e i pochi infermieri diplomati, quando non aspirano a qualche ufficio "comodo" della USSL, vengono messi in condizione di andarsene dalla struttura ospedaliera.

Alloggi convitti carenti, stipendi da fame, turni massacranti, sono validi motivi per dire: - Ma chi ce lo fa fare??

Per gli ammalati invece, la situazione è ancora peggiore: - perché la condizione di malato, in una struttura estranea alla sua vita, è già di per se fonte di problemi; a ciò va ad aggiungersi la situazione di pericolo esistente nelle corsie dovuto all'invasione di barelle volanti, pericolo di infezioni crociate e alla scarsa assistenza di personale infermieristico ed infine a questa struttura già così disumanizzante e traumatizzante si vanno sommando le nevrosi del personale infermieristico costretto a lavorare sempre con "l'acqua alla gola".

Ma le conquiste sindacali, lo Statuto dei Lavoratori, il contratto della Sanità, cosa ci stanno a fare?

Da quando la grave crisi del sindacato confederale non riesce più a rappresentare i bisogni dei lavoratori, si è passato alla fase attuale in cui sono proprio i rappresentanti sindacali ad andare contro gli interessi dei lavoratori.

La sconfessione del Consiglio dei Delegati, l'approvazione del nuovo regolamento del convitto, la soppressione del terzo giorno di riposo, sono il prodotto di questa arrendevole pratica dei vertici sindacali.

Non si può continuare ad ignorare, fare finta di niente, altrimenti si è complici di questo stato di cose.

Organizziamo il nostro scontento. Andiamo oltre le lamentele davanti alle macchinette del caffè o durante le consegne nei reparti.

Riprendiamoci almeno la dignità umana di non essere considerati bestie, numeri o soldi. Creiamo momenti di discussione, presa di coscienza dei problemi la cui risoluzione può realizzarsi attraverso forme di auto-organizzazione dei lavoratori.

NON CI STIAM DENTRO PIU'! E' un volantino di alcuni mesi prima dell'agitazione che verrà ripreso e sviluppato successivamente.

FIRMA PURE TU E' la continuazione dello slogan apparso sui banchetti di raccolta dei moduli di dimissione volontaria dal servizio

PER DIRE BASTA ai continui ricatti che giornalmente viviamo nelle corsie

PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI di LAVORO

PER DIRE BASTA COL SENSO di IMPOTENZA

DI NON VALERE NIENTE

DI NON AVERE NESSUNA FORZA CONTRATTUALE

L'EMANCIPAZIONE DEI LAVORATORI, DEVE ESSERE OPERA DEI LAVORATORI STESSI

COMITATO D'AGITAZIONE Osp. S. PAOLO

LETTERA APERTA AGLI INFERMIERI

A 2 settimane dallo stato di agitazione proclamato dall'assemblea generale, risultati concreti non se ne vedono:

- L'Amministrazione di questo ospedale continua nella sua latitanza, verso le rivendicazioni avanzate dai lavoratori;
- La componente medica finge di non vedere i problemi legati al sovraffollamento dei reparti, ai letti bis, all'enorme carico di lavoro degli infermieri, infischiosene dell'incolumità degli ammalati, preferendo gli ordini di servizio, alla collaborazione
- Gli infermieri frustrati, vedono scuro il loro avvenire e la possibilità di migliorare le proprie condizioni di lavoro.

SI PUO' E SI DEVE DIRE BASTA A TUTTO CIO'!

La tanto decantata qualificazione professionale e autonomia all'interno dell'equipe sanitaria, non possono essere elargite dall'alto con magnanimità. Prendere, migliorare le condizioni di lavoro, vuole dire, innanzitutto, prendere coscienza del valore e ruolo che la figura dell'infermiere riveste all'interno dell'ospedale, le conquiste e l'emancipazione dei lavoratori devono essere opera dei lavoratori stessi.

E' pura miopia e, allo stesso tempo, castrante, considerare il proprio lavoro sminuito e di secondaria importanza rispetto a quello di altre categorie sanitarie, proprio adesso quando la realtà quotidiana sta a dimostrare il contrario. La sola Lombardia è carente, rispetto al rapporto posti-letto/infermiere, di 12.000 unità, mentre, al contrario, la percentuale di medici/ammalati è tra le più elevate rispetto agli altri Paesi Comunitari. Avere chiaro questo concetto vuole dire attribuire enorme importanza alla propria professionalità, vuole dire accrescere e far pesare una forza contrattuale tale da condizionare qualsiasi scelta di una qualunque direzione sanitaria o consiglio di amministrazione.

Le stesse leggi di mercato di questo sistema, fanno sì che un prodotto inflazionato viene ad essere considerato a buon mercato, in quanto esuberante alle reali necessità; mentre un prodotto raro, difficile da reperire, tende ad acquistare importanza e preziosità.

Eppure, come mai questo non avviene all'interno della Sanità? Le leggi di mercato e la matematica seguono postulati ben precisi.

Al S. Paolo numerosi medici vengono pagati, ma non utilizzati per il lavoro che dovrebbero svolgere, mentre, invece, infermieri sottopagati devono svolgere più del dovuto, costretti al lavoro straordinario e ai salti dei riposi.

Cosa accadrebbe se gli infermieri si licenziassero in massa? Un numero di 56 infermieri porterebbe alla chiusura di 4 reparti, ma non alla perdita del posto di lavoro, in quanto il mercato, sia a Milano, o in Lombardia, o in Emilia, o in Toscana, è avido di infermieri.

In questo senso è il modulo "di rassegna volontaria di dimissione" del comitato di agitazione, e fatto proprio dall'Assemblea Generale.

Basta col senso di impotenza, di non valere niente, di non avere nessuna forza contrattuale, proprio del popolo buio.

Buttiamo alle ortiche le convinzioni in cui ci hanno cresciuti, condizionati, sin dai primi anni delle scuole.

Cicl. in pr. Milano Comitato d'agitazione

■ Dopo 15 giorni di applicazione del mansionario, forme di lotta particolarmente attuate dai reparti base di medicina e chirurgia, l'Assemblea generale dei lavoratori del S. Paolo, approvava all'unanimità la proposta di dimissione di massa degli Infermieri, per costringere l'Amministrazione a soddisfare le richieste degli infermieri -

Diciamo che lo stato di Agitazione proclamato dall'assemblea generale agli inizi di Febbraio, era scattato nel momento in cui la Direzione Sanitaria, con "blitz piratesco" trasformava l'attuale turno di lavoro di 35 e 40 ore settimanali. Praticamente si voleva attuare un arretramento di 2 contratti di lavoro e che in pratica voleva dire per i lavoratori turnisti l'abolizione di 3 riposi mensili.

L'applicazione rigida del mansionario, in un primo momento, aveva fatto desistere la Direzione Sanitaria da questo intento, aveva ridotto le accettazioni degli ammalati, i "letti bis" erano spariti e tutta una serie di esami ematochimici e terapie endovenose, ridotta al 40%, rispetto alla routine solita.

Però questa è stata una forma di lotta che poteva protrarsi nel tempo e che però non risolveva gli altri problemi: - 3 convitti; l'organizzazione del lavoro; l'incentivazione -

Per cui consci di questo fatto, e che cioè l'agitazione potesse scemare nel tempo, si va all'attuazione pratica delle dimissioni volontarie di massa - vengono approntati moduli individuali e nel giro di 10 giorni vengono raccolti dal COMITATO di AGITAZIONE 87 lettere di dimissioni che verranno ufficializzate dopo un'affollatissimo conferenza stampa, a cui hanno partecipato lavoratori dell'Ospedale S. Carlo e Fatebenefratelli - In seguito verranno raccolte altri 20 moduli di rassegne volontarie di dimissioni e tenuti di riserva con l'intento di ufficializzarli successivamente e cioè allo scadere dei 15 gg. di preavviso della I° tornata di dimissioni -

Alla Commissione Amministrativa
Presidio Multizonale S. Paolo
Milano via A. di Rudini

Alla Direzione Sanitaria
P.L. S. Paolo
Sede

All'Assessore
Sanità e Igiene
Comune di Milano

All'Assessorato Regionale
Sanità

Agli Organi Stampa

4

"IL FAMIGERATO" MODULO di
DIMISSIONE VOLONTARIA DAL SERVIZIO,
APPONTATO dal COMITATO di AGITA-
ZIONE E CHE HA FATTO VEDERE I
SORCI VERDI AL CONSIGLIO di AM-
MINISTRAZIONE, ALLA DIREZIONE
SANITARIA, AL PREFETTO, AI VARI
ASSESSORATI ALLA SANITA', AI VARI
PRIMARI, PER NON PARLARE dei
CAPI SERVIZIO, CAPO-SALA

Oggetto: -Dimissione volontaria dal servizio.

IL/La sottoscritto/a
dipendente dal Presidio Multizonale S. Paolo, U.S.S.L. 75/16 - MI
in qualità di
Presso il reparto di
comunica che, a far tempo dal rassegna dimis-
sione volontaria dal servizio dovuto:
-all'importanza di garantire un'assistenza infermieristica
qualitativamente e quantitativamente adeguata ai bisogni dell'-
ammalato.
-all'elevato carico di lavoro nelle corsie, per l'annosa e ormai
cronica mancanza di personale infermieristico e al ricorso degli
ordini di servizio e dello straordinario, oltre il limite con-
trattuale.
-al meneireghismo e alla cattiva gestione di chi è preposto alla
conduzione politica di questo ospedale che è divenuto ormai in-
sorportabile.
-Alla carenza di alloggi adeguati o convitto per il personale in-
fermieristico.
-alla disparità di trattamento economico rispetto all'incentivo
della produzione tra il personale medico e le restanti categorie
non mediche.

In considerazione di quanto esposto sopra.

DISTINTI SALUTI

MILANO

LAVORO

Al S. Paolo
gli infermieri
si dimettono
in massa

Ottanta infermieri dell'osped-
ale San Paolo hanno conse-
gnato ai loro rappresentanti
sindacali un modulo di rasse-
gna volontaria di dimissione.
Questa singolare forma di
protesta è stata adottata do-
po tre settimane di agitazione,
durante le quali gli infer-
mieri non hanno ottenuto
nessun risultato concreto:
nessuna risposta in merito al
sovraffollamento dei reparti,
al carico di lavoro nelle cor-
sie, ai convitti carenti. Le di-
missioni di 80 infermieri pos-
sono determinare la chiusura
di sei reparti.

OSPEDALE SAN PAOLO alla BARONA il fantasma della sanità

Il non finito michelangiolesco è pieno di fascino; il non finito dell'ospedale San Paolo, alla Barona, è solo squallido. La storia di questo «presidio sanitario» affonda nella notte dei tempi. Nel '64 le ruspe hanno cominciato a scavare, nel '78 sono stati inaugurati i primi reparti, oggi l'ospedale è agibile a metà

→ NEL '64 INIZIO della COSTRUZIONE
→ NEL '78 INAGURAZIONE PRIMI REPARTI

NEL 1989 L'OSPEDALE HA CIRCA 300 POSTI LETTO, CONTRO GLI 850 potenziali, su un bacino d'utenza di 500.000 ABITANTI

- LA DOTAZIONE ORGANICA DEI MEDICI È TALE DA CONSENTIRE L'APERTURA DI 600 POSTI LETTO -
- IL PERSONALE INFERMIERISTICO ATTUALE, CONSENTIREBBE INVECE IL FUNZIONAMENTO SOLO DI 250 POSTI LETTO
- ASSISTENZA A RISCHIO NEI REPARTI BASE, DOVE NEI MOMENTI CRITICI IL NUMERO DELLE BARELLE VOLANTI ("letti bis") ARRIVA A 15-18 posti
- CONVITTI DA TERZO MONDO
- PRONTO SOCCORSO CON 2 MEDICI CHE FANNO FRONTE ALLE EMERGENZE ESTERNE E DEI REPARTI
- SALE OPERATORIE FUNZIONANTI 3 su 10 allestite
- UNITA' CORONARICA APERTA SOLO SULLA CARTA
- RIANIMAZIONE RIDOTTA A 4 posti
- SI PAGANO (250) MEDICI ANCHE PER I REPARTI CHIUSI, IN COMPENSO LE CHIAMATE di REPERIBILITA' NON VENGO NO RISPETTATE -

5



NOI PENSIAMO CHE IL MODO MIGLIORE DI REAGIRE E' DI AVERE COSCIENZA CHE SIAMO NOI LAVORATORI IN PRIMA PERSONA A DOVERSI MUOVERE E ORGANIZZARE PER FAR CAMBIARE LE COSE, PARTENDO DAI NOI STRI INTERESSI, CHE NON SONO AFFATTO DISGIUNTI DA QUELLA DELLA POPOLAZIONE TUTTA

Alla Commissione Amministrativa
 Presidio Multizonale S.Paolo
 MILANO - SEDE

Alla Direzione Sanitaria
 P.M. S.Paolo
 MILANO - SEDE

Al Prefetto
 Comune di Milano

Al Sindaco
 Comune di Milano

All' Assessore
 Sanità e Igiene
 Comune di Milano

All' Assessore
 Regionale Sanità

Agli Organi di Stampa

PRESIDIO MULTIZONALE CLINICIZZATO DI ASSISTENZA OSPEDALIERA							
OSPEDALE SAN PAOLO							
DATA ARR.	10/3/89			PROT. N.	3350		
D.S.	ACC.	APPROV.	COL.	EC.FIN.	PEPS.	PRES.	SEQ. TEO.

MILANO 10/3/89

Oggetto: DIMISSIONI VOLONTARIE DI N° 87 II.PP.
 art. 54 D.P.R. 761/79

Vista la latitanza dell'Amministrazione a non prendere minimamente in considerazione le legittime richieste degli Infermieri Professionali, alla presente vi sono allegate N° 87 comunicazioni, sottoscritte da altrettanti Inf.Prof., di dimissioni volontarie.

A norma dell'art.54 D.P.R. 761/79, i sottoscritti II.PP. intendono lasciare il servizio a partire dal 25/3/1989 compreso.

Si invita codesta Amministrazione a voler disporre ai Responsabili di Servizio e alla Direzione Sanitaria di far usufruire ai dipendenti dimissionari il congedo ordinario maturato e non goduto a partire dalla data di ricezione della presente.

Comitato di Agitazione
 Osp.S.Paolo

CGIL - UIL
 Osp.S.Paolo

Roberto Offenberg
ambasciatore P. provinciale

Ugo...
...

Numero di protocollo e lettera di accompagnamento agli 87 moduli di licenziamento sottoscritto da altrettanti

INFERMIERI PROFESSIONALI, Presentati agli organi stampa, AL SINDACO, AL PREFETTO, AI VARI ASSESSORATI della SANITA IN DATA 10-3-89.

IN base all'art 54 D.P.R 761/79 il licenziamento scattava (se le dimissioni venivano accettate dall'Amministrazione) dalle date 25-3-89, cioè dopo 15 gg. di preavviso e potevano essere prorogate per altri 15 giorni.

Praticamente dal 9/4/89 L'OSPEDALE S.PAULO ha rischiato la paralisi - LE DIMISSIONI di 87 INFERMIERI TUTTI TURNISTI COMPORTAVANO LA CHIUSURA di OLTRE 6 REPARTI -

A 3 settimane dallo stato di agitazione proclamato dall'Assemblea Generale dei Lavoratori del S. Paolo, che vedeva coinvolti direttamente gli infermieri dei reparti di degenza, con forme di lotta comprendenti l'applicazione del mansionario, risultati concreti non se ne vedono.

Pertanto perdurando la latitanza della commissione amministrativa e della componente medica di questo ospedale verso i problemi legati al sovraffollamento dei reparti, ai letti bis, all'enorme carico di lavoro nelle corsie, al pericolo e all'incolumità degli ammalati, ai turni disumani, agli alloggi e convitti carenti, il Comitato di agitazione degli Infermieri e le OO.SS Aziendali del S. Paolo CGIL-CISL-UIL proporranno, entro breve tempo, la "Rassegna Volontaria" e di massa, "delle dimissioni", perchè non vogliono essere più coinvolti e partecipi con l'attuale linea di gestione della "Cosa Pubblica" di questa Commissione Amministrativa.

Siccome è chiara l'importanza del ruolo che l'infermiere svolge nei reparti e convinti della propria professionalità:

GLI INFERMIERI TURNISTI SI DIMETTONO IN MASSA

"80 MODULI DI RASSEGNA VOLONTARIA DI DIMISSIONE SONO STATI RACCOLTI E VERRANNO UFFICIALIZZATI NON APPENA SI AVRA' RAGGIUNTO LA QUOTA DI 100 DIMISSIONI."

80 INFERMIERI IN MENO, EQUIVALE ALLA CHIUSURA DI 6 REPARTI

COMITATO DI AGITAZIONE
S. PAOLO

10 COMUNICATO STAMPA
del 1/3/89

ECONOMIA E LAVORO
A CURA DI PAOLA SOAVE

**Esodo di infermieri
il S. Paolo in tilt**

All'ospedale San Paolo è ormai emergenza e se l'incontro in programma per domani tra Consiglio di amministrazione e rappresentanti sindacali non avrà un esito risolutivo rischiano di diventare esecutive le dimissioni in massa già presentate per protesta da 87 infermieri insieme a quelle di una decina di loro colleghi che saranno ufficializzate nei prossimi giorni.

Un esodo di queste proporzioni manderebbe sicuramente in tilt, con la chiusura di altri reparti di degenza, l'organizzazione di un ospedale che già funziona alla metà del suo potenziale (300 posti letto invece di 600). La situazione è stata affrontata ieri anche in Prefettura, dove sono stati ascoltati il presidente del consiglio di amministrazione Ferdinando Ferrari, il segretario generale e il direttore sanitario dell'ospedale. Oggi il prefetto sentirà l'altra campana, cioè le organizzazioni sindacali.

La protesta degli infermieri professionali, portata alle estreme conseguenze con le dimissioni, è scattata quando l'amministrazione, invece di discutere le proposte avanzate dai sindacati sull'incentivazione secondo progetti obiettivi di lavoro, ha in pratica richiesto un prolungamento dell'orario di 4 ore settimanali. Inoltre il consiglio secondo i lavoratori, avrebbe distribuito «mance d'oro» ai dirigenti amministrativi, equiparandoli ai medici contrariamente a quanto previsto dal contratto.

A questo punto gli infermieri, che lamentano anche all'interno del S. Paolo una situazione che non permette loro di fornire agli ammalati un'assistenza degna di questo nome, hanno deciso di dare le dimissioni, cercando un ospedale «che rispetti la dignità». Una quarantina di loro avrebbe già trovato offerte interessanti e questo non stupisce visto che a Milano si registra una carenza di almeno 4 mila infermieri professionali.

Decine di pazienti restano «parcheeggiati» in barella
Sei reparti sono già chiusi per carenza di personale

Così non possiamo lavorare denunciano i dimissionari
Cerchiamo un ospedale che rispetti la dignità

**Al San Paolo infermieri in rivolta
86 vogliono dare le dimissioni**

Una nuova vertenza sul triolotto fronte della sanità milanese. All'ospedale San Paolo 86 infermieri professionali con anni di esperienza e di attività in corsia, ieri mattina, hanno dato le dimissioni e chiesto il congedo per protestare contro l'atteggiamento dell'amministrazione che secondo un comunicato «non rispetta le norme dell'ultimo contratto di lavoro, non riconosce l'autonomia e la qualificazione professionale, non applica gli standard minimi assistenziali nazionali e nemmeno regionali».

Con una lettera inviata al prefetto Caruso, al sindaco Pillitteri, alla commissione amministrativa, alla direzione sanitaria dello stesso ospedale ed ai responsabili comunali e regionali della sanità, gli 86 hanno minacciato di lasciare il proprio posto di lavoro, a partire dal 25 marzo.

Il consiglio dei delegati ha illustrato gli obiettivi di quello che è stato definito «il caso San Paolo». Per denunciare lo stato di crisi della sanità in generale e del San Paolo in particolare, un gruppo di infermieri ha messo in discussione la propria figura e la garanzia di un lavoro sicuro. Probabilmente le dimissioni rientreranno, ma se fossero accolte sei reparti del grande centro ospedaliero della Barona sa-



La manifestazione degli infermieri ieri al San Paolo

rebbero costretti a chiudere i battenti mettendo in gioco l'assistenza di oltre 300 pazienti, tanti quanti ne ospita normalmente.

Lo stato di agitazione proclamato dagli organismi sindacali e, secondo Maria Taverriti della Uil, Massimo Stroppa e Mario Lo Surdo della Cgil una ulteriore denuncia, la più drammatica forse, sulla mancanza di condizioni per poter garantire all'ammalato servizi dignitosi.

I dati? La pianta organica dell'ospedale prevede l'impiego di circa 250 infermieri professionali (140 turnisti, gli altri ad orario fisso) sufficienti per 250 posti letto. Ma quotidianamente i malati superano le 300

presenze. Le corsie sono sovraffollate. Molti sono i casi di pazienti parcheggiati in barella nei corridoi (dal 10 al 15 per ogni divisione giornaliera).

Che cosa si rimprovera alla direzione del nosocomio? Di aver ridotto la figura dell'infermiere professionale a «svolgere solo funzioni alberghiere di igiene e cura del malato, mentre la specificità delle conoscenze data da anni di studi (corsi quinquennali) consentirebbe una gestione profondamente diversa del materiale umano a disposizione». Che cosa significa? Gli 86 mettono in discussione tutto il sistema organizzativo dell'ospedale, dell'incentivazione e della produttività e chiedono una ve-

rifica della distribuzione «a pioggia» del denaro pubblico, senza particolari meriti personali ma esclusivamente in funzione delle figure professionali.

La stoccata è per i medici responsabili invece - sempre secondo il documento diffuso dai sindacati - di non presentarsi in ospedale quando vengono chiamati per i turni di reperibilità e di effettuare la guardia medica «interdivisionale» solo per dodici ore giornaliere. Tutto questo in una struttura dove l'unità coronarica esiste solo sulla carta: non funziona per mancanza di infermieri, mentre l'organico dei medici (ancora loro) è al completo; gli appuntamenti per visite ambulatoriali vengono fissate a tre mesi dalla richiesta, gli ordini di servizio, gli straordinari ed i mancati riposi diventano «normale amministrazione di servizio».

E' tutta una questione di soldi? Gli 86 hanno rifiutato questa interpretazione della vertenza. «Già tre anni fa - hanno precisato quasi in coro - denunciavamo un'analoga situazione. Ma da allora nulla pare essere cambiato, anzi il livello dell'assistenza è ulteriormente scaduto. L'operazione «dimissioni in massa» ha preso il via per tentare di risolvere il problema.

Cosimo De Leo

E' Tutta una questione di soldi? Gli 86 hanno rifiutato questa interpretazione delle vertenze - Già 3 anni fa denunciavamo un'analoga situazione - Ma da allora nulla pare essere cambiato, anzi il livello dell'assistenza è ulteriormente scaduto.

Bis-trattamenti ospedalieri

Stanchi di lavorare troppo e male al San Paolo si dimettono 87 infermieri

Al cancello dell'ospedale San Paolo è attaccato un enigmatico cartello: «La terra trema, il ciel s'oscura, 87 infermieri non han paura». Paura di cosa? Di autodimettersi, hanno spiegato ieri in una conferenza stampa. Le lettere di dimissioni sono già state protocollate; diventeranno operative il 25 marzo. Per l'amministrazione ospedaliera inizia il conto alla rovescia: entro due settimane deve soddisfare le richieste fin qui invece degli infermieri professionali.

di Manuela Cartosio

Trattative senza sbocco al S. Paolo

Infermieri, fumata nera: il nodo è sempre l'orario

Fumata nera al S. Paolo, fumata nera alla Mangiagalli. La giornata di ieri si è conclusa con un nulla di fatto che ha deluso gli infermieri dimissionari, tanto i 107 dell'ospedale della Barona quanto i 28 di via Comenda. Al S. Paolo il personale si è riunito stamane in assemblea dopo l'incontro che i rappresentanti del comitato di agitazione e dei sindacati hanno avuto ieri con l'amministrazione dell'ospedale: due ore, dalle 9 alle 11, che hanno delineato ancor di più l'inconciliabilità delle posizioni. Da un lato l'amministrazione, che vorrebbe far tornare l'orario di lavoro alle 40 ore settimanali, o almeno a 38 modificando il turno (invece delle 36 di oggi); dall'altro Salvatore Sante, Pino Petita e Bruno Macioni, ovvero i rappresentanti del personale, che hanno ribadito l'intenzione di non rinunciare a nessun costo al nuovo turno di lavoro adottato oltre un anno fa.



L'ospedale S. Paolo alla Barona

Per evitare il tracollo dell'assistenza al San Paolo e tentare di risolvere il conflitto tra lavoratori e amministratori dell'ospedale, da due giorni è sceso in campo anche il prefetto di Milano. La sua indicazione è stata quella di riaprire la trattativa su tutti i punti caldi e trovare una soluzione che favorisca il rientro delle 86 dimissioni. L'appello è stato raccolto e da oggi al San Paolo sono programmati incontri con i consiglieri di amministrazione, i medici e i sindacati confederali. A sostegno di

Al S. Paolo scarsa assistenza, si autolicensenziano 87 infermieri

«AAA offronsi 87 infermieri professionali esperti e qualificati, a qualsiasi struttura pubblica purché referenziata. Si richiede rispetto dignità umana e norme contrattuali, riconoscimento della qualificazione professionale, applicazione degli standard di assistenza, convitti». Queste le condizioni con cui intendono «mettersi sul mercato» gli infermieri che ieri si sono licenziati in massa dal San Paolo.

PAOLA SOAVE

Le 87 lettere di dimissioni volontarie di altrettanti infermieri dell'ospedale San Paolo sono giustate presentate all'amministrazione e protocollate, pronte a diventare operative dal 25 marzo. Motivo delle dimissioni di massa, che riguardano soprattutto infermieri professionali ma anche un ausiliario e due caposala, la protesta contro un'organizzazione del lavoro che non consente di fornire agli ammalati un'assistenza nei limiti della decenza.

San Paolo: trattative incerte, si rischia il blocco

Dopo le dimissioni di 86 infermieri

San Paolo, il prefetto in campo per evitare la chiusura

Situazione tesa all'ospedale San Paolo. La scorsa settimana 86 infermieri professionali hanno presentato in massa le dimissioni in segno di protesta contro l'amministrazione. Un'azione clamorosa per denunciare una lunga serie di disfunzioni interne all'ospedale (come i carichi di lavoro e la qualità dell'assistenza) diventate sempre più insostenibili per gli infermieri. Le dimissioni già protocollate, rischiano di diventare operative entro il 26 marzo e l'ospedale a quel punto sarebbe costretto a chiudere almeno sei reparti.

Due nuove riunioni sul «San Paolo» per le dimissioni degli infermieri

Vertice in Prefettura per cercare di far rientrare le dimissioni degli infermieri dell'ospedale San Paolo. Ieri il presidente dell'ente ospedaliero, Federico Ferrari, con il direttore sanitario Autelitano, ha incontrato il prefetto al quale ha esposto i problemi dell'ospedale in relazione alle quasi cento domande di dimissioni volontarie, presentate dagli infermieri in segno di protesta contro le pesanti condizioni di lavoro e gli scarsi livelli retributivi.

Oggi il prefetto Caruso sentirà anche la voce dei sindacati, che per il momento hanno invitato l'amministrazione del San Paolo a sospendere ogni decisione. Domani è previsto un incontro fra i rappresentanti sindacali e i dirigenti dell'ospedale. Sotto accusa è l'articolo del contratto che prevede la riduzione delle ore settimanali da 40 a 36, senza prevedere un incremento di personale. La direzione ospedaliera del San Paolo ha intenzione di proporre una soluzione che prevede prestazioni straordinarie, ma i lavoratori non sembrano intenzionati ad accettare tale proposta. Esigono una rivalutazione della categoria con livelli retributivi adeguati.

In questi ultimi anni c'è stata una caduta dell'interesse nei giovani per questa professione, tanto che bandi di concorso e corsi vanno deserti mentre i reparti vengono chiusi per mancanza di infermieri. All'origine di questa carenza c'è anche la recente eliminazione della figura dell'infermiere generico per cui l'infermiere professionale, che dopo anni di studi si è preparato a seguire le terapie mediche, è invece costretto a mansioni più semplici per le quali il diploma non serve.

Oggi un vertice dall'assessore Antoniazzi

Per il San Paolo

i lavoratori

in prefettura

Ieri mattina un sit-in in piazza Scala davanti al Comune

Incontri serrati tra autorità cittadine, politici e organizzazioni sindacali per trovare una soluzione alla crisi del San Paolo. Ieri pomeriggio, un gruppo di lavoratori dell'ospedale della Barona ha inscenato un piccolo presidio in piazza Scala, per denunciare l'assurda situazione in cui versa il personale che opera nelle corsie del nosocomio. In serata, una delegazione sindacale e del Comitato di agitazione è stata ricevuta dal prefetto Caruso, che già l'altra mattina, sempre su questo tema, aveva avuto un incontro, con il presi-

dente del San Paolo, Ferdinando Ferrari. Oggi è prevista la convocazione di una commissione tra sindacati, amministratori e medici dell'ospedale ed un vertice, presso l'assessore alla sanità Pier-vito Antoniazzi. Ma l'impressione è che la sola soluzione possa arrivare dall'Amministrazione dell'ente, chiamata a rimediare ad un'organizzazione del lavoro contro la quale, in segno di protesta, 87 infermieri professionali hanno minacciato le dimissioni in massa con decorrenza dal 25 marzo.



La manifestazione dei lavoratori dell'ospedale San Paolo davanti al Comune.

86 DIMISSIONI VOLONTARIE DI INFERMIERI PROFESSIONALI SARANNO OPERATIVE, A PARTIRE DAL 26.03.1989, PERTANTO LA CHIUSURA DEI REPARTI DI DEGENZA DELL'OSPEDALE SAN PAOLO ALLA BARONA (mai aperto completamente), RISULTEREBBE INEVITABILE.

LO STATO DI AGITAZIONE DICHIARATO DAGLI INFERMIERI DELL'OSPEDALE SAN PAOLO, AGLI INIZI DI FEBBRAIO, SUI CARICHI DI LAVORO, SULLA QUALITA' DELL'ASSISTENZA, SUI DIRITTI DEI LAVORATORI, SUI CONVITTI, SUL RICONOSCIMENTO DELL'AUTONOMIA E QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE, VUOLE ESSERE UNA ULTERIORE DENUNCIA DELLA GRAVE CRISI IN CUI VERSA LA SANITA' SIA MILANESE CHE NAZIONALE; I LICENZIAMENTI DI MASSA DI 86 II.PP. NE SONO L'EPILOGO.

LA SOLA LOMBARDIA E' CARENTE, RISPETTO AL RAPPORTO POSTO LETTO/INFERMIERE PROFESSIONALE DI 12.000 UNITA', MILANO DI 4.000 UNITA', IN QUESTE CONDIZIONI NON SI PUO' PIU' ANDARE AVANTI, PENA IL COLLASSO DELLE STRUTTURE E DEGLI OPERATORI CHE VI LAVORANO.

GLI INFERMIERI DEL SAN PAOLO NON VOGLIONO ESSERE PIU' COINVOLTI E PARTECIPARE CON L'ATTUALE LINEA DI GESTIONE DELLA "COSA PUBBLICA" DI QUESTA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA.

L'OSPEDALE CONSTA DI CIRCA 300 POSTI LETTO, CONTRO GLI 850/900 POTENZIALI, SU UN BACINO D'UTENZA DI 500 MILA ABITANTI:

- HA UNA DOTAZIONE ORGANICA DI MEDICI TALE DA CONSENTIRE L'APERTURA DI 600 POSTI LETTO
- IL PERSONALE INFERMIERISTICO ATTUALE, CONSENTIREBBE IL FUNZIONAMENTO DI SOLO 250 POSTI LETTO
- LE CORSIE DEI REPARTI SONO SOVRAFFOLLATE DI "LETTI BIS", CIOE' BARELLE VOLANTI SULLE QUALI NON E' GARANTITA NEMMENO L'ASSISTENZA NEI LIMITI DELLA DEGENZA
- I CONVITTI SCARSEGGIANO E I POCHI ESISTENTI RISPECCHIANO UNA SITUAZIONE DA 3° MONDO PIUTTOSTO CHE DA "MILANO, CITTA' EUROPEA"
- LA DISPARITA' DI TRATTAMENTO ECONOMICO RISPETTO ALL'INCENTIVO DELLA PRODUZIONE TRA IL PERSONALE MEDICO E DIRIGENTI AMMINISTRATIVI DA UNA PARTE E LE RESTANTI CATEGORIE NON MEDICHE DALL'ALTRA.

CONSAPEVOLI CHE IL LICENZIAMENTO DI 86 INFERMIERI PROVOCHEREBBE LA CHIUSURA DI 6 REPARTI E ULTERIORE DISAGIO PER L'UTENZA, SI CHIEDE AI CITTADINI TUTTI DI RIVOLGERE LE PROPRIE RIMOSTRANZE, GIUSTISSIME E SACROSANTE, A QUELLI CHE SONO I VERI RESPONSABILI DELLE DISFUNZIONI SANITARIE A MILANO:

ASSESSORE REGIONALE SANITA'	TEL. 67651
ASSESSORE COMUNALE	TEL. 6599793
SINDACO	TEL. 6236
PRESIDENTE USSL 75/16	TEL. 8466568
PRESIDENTE OSPEDALE SAN PAOLO	TEL. 8184302
MILANO, 15.03.1989	COMITATO DI AGITAZIONE OSPEDALE SAN PAOLO

Infermieri? Specie in estinzione

'Negli ospedali manca personale arruoliamo anche gli stranieri'

Gli infermieri del San Paolo sono stati i primi ad usare come «strumento di lotta» la minaccia di dimissioni. Sono già due settimane che si susseguono gli incontri per cercare di evitare che l'ottantina di paramedici passi dalle parole ai fatti. C'è stato già un incontro col prefetto e l'altro ieri sera un altro con l'assessore Antoniazzi. Ma il successo delle trattative è affidato alle discussioni nella commissione paritetica che dovrebbe riorganizzare l'ospedale per evitare agli infermieri i turni defatiganti che sono all'origine della «battaglia». Finora ci sono stati solo piccoli progressi. I sei reparti dell'ospedale che chiuderebbero se i paramedici se ne andassero davvero, non sono ancora salvi.



E al San Paolo si apre la caccia agli infermieri

In agitazione da ieri gli infermieri

I paramedici continuano a minacciare le dimissioni, ma la mancanza di «vocazioni» rende difficili nuove assunzioni

San Paolo: A.A.A. OFFRONSI:

- 87 INFERMIERI PROFESSIONALI, esperti e qualificati, con anni di esperienza di attività ospedaliera, a qualsiasi struttura Pubblica, purchè referenziata (trasparenza, mani pulite), si richieda che vengano rispettati i seguenti punti:
- LA DIGNITA' UMANA;
 - I DIRITTI DEI LAVORATORI E DELLE NORME CONTRATTUALI;
 - RICONOSCIMENTO DELL'AUTONOMIA E QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE;
 - APPLICAZIONE DEGLI STANDARS ASSISTENZIALI NAZIONALI E REGIONALI;
 - CONVITTI.

Per contratti ed eventuali informazioni rivolgersi al:

- Comitato di Agitazione degli Infermieri dell'Ospedale S. PAOLO
Via A di Rudini 8 MILANO (TEL. 8399111-Convitto "RONZONI JOLANDA")

- OOSS Aziendali S. Paolo:

SI ASTENGANO PERDITEMPO: Cliniche e strutture private, Consigli di Amministrazione e Direzioni Sanitarie incompetenti.

PUBBLICITA'
progresso e salute
DIFFUSA A TUTTI GLI ORGANI
STAMPA A CURA DEL
"COMITATO di
AGITAZIONE"
S. PAOLO -

U'ENTE STAI ATTENTO!!!!!!!!!!!!

L'assistenza sanitaria che é un tuo diritto é in

PERICOLO!

La grave carenza di personale infermieristico qualificato comporta la

CHIUSURA DEI SERVIZI E REPARTI.

Con conseguenti:

- Lunghe attese per visite e ricoveri.
- Sovraffollamento dei reparti aperti con disponibilità di sole BARELLE o "BIS".

DESCRIZIONE DI UN BIS! (ovvero " IL PAZIENTE SFORTUNATO ")

Il "BIS", provvisto solo di una barella scomoda, viene spesso PARCHEGGIATO in spazi non attrezzati per la degenza(guardaroba,sala da pranzo, corridoio ecc...).

I signori "BIS" non hanno quindi gli stessi diritti degli altri pazienti:

- non hanno letto, un comodino, un armadietto, una presa dell'ossigeno;
- non hanno gli stessi standard di assistenza;
- non hanno un'assicurazione privata contro gli infortuni nel caso in cui...

TU, U T E N T E VORRESTI ESSERE UN " BIS "????????????????

Carenza di personale, mancanza di spazio e

difficoltà organizzative fanno scattare :

" I LETTI BIS "

■ SAPETE COSA SONO I LETTI BIS? LEGGERE QUI A FIANCO - OPPURE INEVITABILE IL

**Numero chiuso
o selezione
nei ricoveri !**

A I U T A C I A D I F E N D E R T I ! ! !

CHIEDI IL PERCHE' A:

ASSESSCRATO REGIONE SANITA''	TEL. 67651
SINDACO DI MILANO	" 6236
ASSESSORATO SANITA' COMUNE DI MILANO	" 599793
PRESIDENTE OSPEDALE SAN PAOLO	" 8184302
PRESIDENTE USSL 75/16	" 8466568
DIRETTORE SANITARIO OSPEDALE SAN PAOLO	" 8184518
TRIBUNALE DEL MALATO	" 875241

COMITATO DI AGITAZIONE



21 MARZO da oggi alla Mangiagalli

LE INFERMIERE DELLA PATOLOGIA NEONATALE SOTTOSCRIVONO LETTERE di DIMISSIONE - STESSA MINACCIA ALL'OSPEDALE S. GERARDO di MONZA.

Alla PRESIDENZA
degli Istituti Clinici di Perfezionamento
 Ai COMMISSARI della Commissione Amministrativa
degli Istituti Clinici di Perfezionamento
 e, p.c. al Direttore Prof. ANTONIO MARINI
 e, p.c. al DIRETTORE SANITARIO

In riferimento alla ns. lettera del 2 u.s. non avendo ancora avuto nessuna comunicazione in merito, informiamo che da lunedì 27 p.v., verranno effettuate delle forme di protesta che riterremo più opportune per arrivare alla soluzione dei problemi prospettati (ricorso ai mass-media, manifestazione grafica della situazione in cui vivono i neonati ed il personale del Reparto, eventuale rassegnazione delle dimissioni di tutto il Personale Infermieristico del Reparto della Patologia Neonatale);/

Distinti saluti.

SEGUONO FIRME di TUTTE LE VIGILATRICI ED INFERMIERE PROF. del REPARTO di PATOLOGIA NEONATALE

Blocco degli straordinari per gli infermieri di Monza

■ Si fa sempre più acuta la tensione all'ospedale di Monza. Il fronte degli infermieri, in lotta per ottenere condizioni di lavoro più umane, ha preannunciato il blocco degli straordinari: «Dal prossimo fine settimana - ha detto un rappresentante del Comitato di lotta del personale paramedico, sostenuto da Cgil e Uil - tutti gli infermieri addetti all'assistenza avranno esaurito le 36 ore di lavoro previsto in contratto. Non siamo più disposti ad accettare ordini di servizio straordinari dalla direzione, dovrà essere il prefetto a precettarci se vogliamo che continuiamo a garantire l'assistenza nei reparti».

Se il San Gerardo rischia il collasso la colpa è della direzione e della presidenza dell'Usl. La vertenza infatti si trascina da mesi senza sbocchi: all'ospedale San Gerardo mancano 400 infermieri dalla pianta organica e chi presta servizio è costretto a turni massacranti, a straordinari forzati, senza riposi né ferie. Un'intesa sottoscritta quasi un anno fa dalla direzione e dalle organizzazioni sindacali per ridurre il numero dei letti, trasformando le degenze in day o week-hospital, è rimasta senza applicazione. I dirigenti dell'ospedale hanno bloccato tutto di fronte al rifiuto dei primari di applicare l'accordo. Una pretesa corporativa, che vuole salvaguardare posizioni di potere e di prestigio, determinate dal numero dei letti a disposizione di ogni specialità. Gli infermieri sono stanchi di pagare per la mancanza di iniziativa dimostrata dai vertici dell'ospedale e minacciano di insapinare ancora di più la lotta. Come è già successo alla Mangiagalli anche qui 139 infermieri hanno sottoscritto una lettera in cui minacciano le dimissioni se nulla cambierà.

"FACCIAMO NOSTRI I LORO OBIETTIVI E LA LORO LOTTA PERCHE' ANCHE NOI COME LAVORATORI OSPEDALIERI, VIVIAMO LE STESSA CONDIZIONI E GLI STESSI SORPRUSI -"

Firmato: C.L.O (collett. Lav. Osped) S. CARLO

RdB: C. TO, PINI, MANGIAGALLI

POLICLINICO, F.B.F.

ASSEMBLEA CITTADINA

Lo stato di **AGITAZIONE** iniziato dai Lavoratori ospedalieri del S. PAOLO e culminato con l'**AUTOLICENZIAMENTO** di circa 100 INFERMIERI, per l'impossibilità di continuare ad operare in condizioni da 3° MONDO, ha aperto una prospettiva di lotta nuova che si sta sviluppando e diffondendo in molti Ospedali di Milano.

Per questo i lavoratori del S. PAOLO, S. CARLO, FATEBENEFRAPELLI, MANGIAGALLI, G. PINI, POLICLINICO indicano una **ASSEMBLEA CITTADINA VENERDI 7-4-89 ORE 21** PRESSO IL CENTRO SOCIALE di via SCALDASOLE N° 3 su:

- SOVRACCARICO DI LAVORO
- QUALITÀ DELL'ASSISTENZA
- TRATTAMENTO ECONOMICO
- PRIVATIZZAZIONE della SANITA'
- TAGLI della SPESA PUBBLICA
- TICKETS



INIZIAMO sin da ora a trovarci insieme, **DISCUTERE, MOBILITARCI** per partecipare attivamente alla stesura della piattaforma del nuovo **CONTRATTO SANITA'**.

Comitato d'Agitaz. - S. PAOLO
Coll. Lav. Ospedal. - S. CARLO

R.d.B. {
- Mangiagalli
- Fatebenefratelli
- Policlinico
- G. Pini

MI 3-4-89

10-100-1000 DIMISSIONI
NELLE CORSIE CI VAN GLI AMMINISTRATORI!

Solidarietà espressa da Primari Ospedalieri del S. Paolo.
Interessamento del P.C. zona 16, del C.d.Z.
Interpellanza di D.P. alla regione

USI - UNIONE
SINDACALE
ITALIANA

RAPPRESENTANZE

SINDACALI DI BASE

RACCOLTE FIRME di
SOLIDARIETA'

Milano, 16/3/89

ALL'ASSESSORE REGIONALE SANITA'
ALL'ASSESSORE COMUNALE SANITA'
AL SINDACO
AL PRESIDENTE USSL 75/16
AL PRESIDENTE OSPEDALE SAN PAOLO

RACCOLTA FIRME IN SOLIDARIETA'
OSPEDALE SAN PAOLO, CHE SI SONO
TA E PROTESTA PER LE CONDIZIONI
TI A LAVORARE:

CON GLI 87 INFERMIERI DELL'
AUTODIMESSI IN FORMA DI LOT-
PRECARIE IN CUI SONO COSTRET-

OLTRE 250 firme di
Lavoratori ospedalieri
dell'ospedale S. Carlo
in solidarietà con gli
Infermieri del S. Paolo
raccolte dal C.L.O

3000 S. Carlo
Firme raccolte di
cittadini nei 2 presidi
a Porta Genova e P.zza
della SCALA organizzati
dal Comitato d'Agitazione

ACQUARIO
Più di **300** firme
dei restanti lavoratori
dell'Ospedale S. Paolo

10-100-1000 DIMISSIONI, NELLE

CORSIE CI VAN

GLI AMMINISTRATORI

IN DATA 3-4-89 viene sottoscritto un verbale di accordo e deliberato in Consiglio l'1/6/89

LA LOTTA PAGA!

PRESIDIO MULTIZONALE CLINICIZZATO DI ASSISTENZA OSPEDALIERA
"OSPEDALE SAN PAOLO"
Unità Socio Sanitaria Locale n. 75/16 Comune di Milano
Via A. di Rudini, 8 - 20142 MILANO - Tel. 8184

VERBALE DI ACCORDO

Si concorda:

- allo stato l'organizzazione del lavoro é rapportata a 320 posti letto;
- verifica dei carichi di lavoro e dei turni di servizio di tutto il personale dell'area sanitaria (personale medico e non medico) ed al conseguente esame delle modalità organizzative;
- conferma che per quanto attiene alla quota di incentivazione sub 2 allo stato quantificabile in circa (L.510.000.000) (cinquecentodiecimilioni), la stessa verrà finalizzata in misura prioritaria a favore di progetti obiettivo per gli operatori turnisti di assistenza qualificata, fermo restando l'impegno per le altre categorie;

L'Amministrazione si impegna a dare risposte concrete su:

- tempi tecnici per la realizzazione del nuovo convitto;
- attivazione di nuove e più incisive procedure per dare risposte immediate alle problematiche relative all'agibilità del convitto P.J.

Al riguardo le OO.SS. dichiarano la loro disponibilità a sostenere le istanze dell'Amministrazione per il risanamento della struttura edilizia di Via Sassi (P.J.).

Impegno per una verifica fra 30 gg.

Le rappresentanze del personale si riservano di comunicare le risultanze dell'Assemblea Generale, Giovedì 6/4 ore 14,30.

Letto, confermato e sottoscritto.

MAI una forma così singolare di lotta aveva fatto approntare dalla DIREZIONE SANITARIA e PREFETTURA un piano di EMERGENZA, CHE PREVEDEVA la chiusura di numerosi reparti: Medici, Chirurgie, unità Coronarica, la sospensione dei ricoveri ordinari di base e la riduzione di quelli specialistici, attività di laboratorio funzionante al 40% per i reparti; mobilitazione di tutte le copo-sate e infermiere dell'ambuletto.

■ Più i giorni passavano, più le forme di lotta assumeva carattere politico e di principio. ERANO ora in discussione la dignità, la coscienza del proprio valore e ruolo.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

che vanno al di là dei risultati ottenuti e d'uopo farla, anche se questi ultimi non sono da sottovalutare e trascurare. Un documento consistente, così come l'abbiamo conquistato, ce lo possiamo scordare con il rinnovo contrattuale.

La proclamazione di tutti gli scioperi indetti al S. Paolo è minima cosa comparata a quello che i lavoratori ospedalieri, in prima persona, hanno saputo mettere in atto.

NEL CONTO ALLA ROVERSCIA dalla data di presentazione delle dimissioni, tutti gli occhi erano puntati su di noi.

3 MESI di Agitazione hanno fatto riscoprire il gusto di sentirsi protagonisti nella lotta per il cambiamento della propria misera condizione. Hanno fatto riscoprire e riprendere la dignità umana di non essere considerate bestie, numeri o soldi. Hanno fatto ricreare momenti di discussione, prese di coscienza dei problemi.

3 MESI di AGITAZIONE e soprattutto LE DIMISSIONI di MASSA hanno fatto eccitare e pesato una forza contrattuale tale da condizionare le scelte della Direzione SANITARIA e AMMINISTRAZIONE.

COMITATO D'AGITAZIONE - S. PAOLO